

Avvocati penalisti in stato di agitazione contro la Procura

►Presidente indagata
«Siamo sotto attacco»
nel mirino anche la stampa

L'AVVOCATURA

VENEZIA Il Consiglio direttivo della Camera penale veneziana ha deliberato venerdì sera, all'unanimità, lo stato di agitazione deciso dall'assemblea degli avvocati penalisti tenutasi la scorsa settimana, per protestare contro «l'attacco al libero esercizio del diritto di difesa, presidio inviolabile contro i soprusi e a tutela di qualunque in-

dagato/imputato per qualsiasi reato, e contro un'informazione giudiziaria appiattita sull'idea della difesa quale intralcio alla giustizia». I penalisti si riservano «le necessarie ulteriori iniziative».

Motivo scatenante dello stato di agitazione è l'ipotesi d'accusa di favoreggiamento formulata dalla Procura nei confronti della presidente della Camera penale, Annamaria Marin, in relazione all'attività da lei svolta, in passato, quale difensore dell'uomo che viene indicato come il boss dei casalesi nel Veneto orientale, Luciano Donadio. Il pm Roberto Terzo aveva chiesto l'interdizione dal-

la professione per il noto legale, molto conosciuta e stimata in particolare per l'attività svolta in difesa dei diritti dei più deboli, ma il gip Marta Paccagnelli ha respinto l'istanza ritenendo di escludere, «quanto meno sul piano dell'elemento soggettivo, un quadro indiziante qualificabile come grave», riferito ad episodi tutti risalenti nel tempo.

La Camera penale veneziana prende spunto da questa vicenda per denunciare il «crescente sbilanciamento del processo penale a vantaggio della fase delle indagini preliminari», la «crescente insofferenza, da parte di certa magistratura inqui-

rente, spesso sfociata in dichiarata ostilità, per l'esercizio della funzione difensiva» e «la deriva mediatica che ha prodotto una costante e progressiva spettacolarizzazione della giustizia penale». Nonché sempre più frequenti «attacchi generalizzati nei confronti della funzione difensiva... per accreditare l'idea che gli avvocati, e la funzione che svolgono, siano del tutto inutili se non dannosi, con buona pace anche dei principi della Costituzione».

Tra i recenti episodi finiti nel mirino degli avvocati vengono citati la «diffusione di videoclip, con tanto di colonna sonora musicale, di operazioni di



PRESIDENTE DELLA CAMERA PENALE
Annamaria Marin

polizia» e la pubblicazione «di articoli nei quali si dà conto quasi esclusivamente delle ipotesi di reato formulate dalla procura a carico degli indagati, benché il Giudice le abbia già respinte perché infondate, alimentando una cultura del sospetto».

Per quanto riguarda l'avvocata Marin, si precisa che il Gazzettino ha dato conto, fin dal primo articolo, sia delle ipotesi formulate dalla Procura che delle considerazioni in base alle quali il gip non ha concesso la misura, dando ampio spazio nei giorni seguenti alla posizione della Camera penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

CORDENONS Il tesoro della Venice Investment Group? Sparito negli inghiottiti carsici dei conti correnti delle società di Fabio Gaiatto. E se la maggior parte dei suoi coimputati si sta decidendo ad affrontare il processo sulla mega truffa inseguendo un'assoluzione, compresa la segretaria Claudia Trevisan di Fossalta di Portogruaro, un'istanza dell'avvocato Luca Pavanetto rischia di minacciare il patrimonio di tutti i collaboratori del trader di Portogruaro.

L'UDIENZA

Ieri, nella seconda udienza preliminare che si celebra nel centro culturale di Cordenons, il legale che rappresenta 303 vittime, ha fatto istanza al gup Eugenio Pergola di sequestro conservativo dei beni di tutti i coimputati di Gaiatto. «Abbiamo fatto delle visure catastali e abbiamo visto che hanno appartamenti, ville, capannoni e terreni - ha detto - Siccome non sono stati colpiti da alcuna misura, chiedo che quei beni vengano sequestrati. Dai miei colleghi dovrebbero garantire un rientro pari a 3/4 milioni di euro. Se non dovesse essere accolta l'istanza, la perseguiremo in sede civile».

Il tema del recupero dei risparmi è stato il filo conduttore di un'udienza dedicata interamente alle costituzioni di parte civile. Non c'era Samuele Faè al volante della sua Porsche. È stato arrestato una settimana fa nell'ambito dell'inchiesta sul clan dei Casalesi a Eraclea, ma continua a

DALLA VISURE SONO STATE INDIVIDUATE PROPRIETÀ PER 3-4 MILIONI DI EURO

«Sequestrate tutti i beni ai collaboratori di Gaiatto»

► Ieri la seconda udienza preliminare: istanza delle 303 vittime contro i coimputati del broker ► Si allunga la lista delle parti civili. Il tesoro di Venice Investment Group sparito nel nulla

proclamarsi vittima e non rinuncia ai suoi 6 milioni di euro. È in testa, per quanto riguarda la somma, a una lista di 1.131 risparmiatori, che ieri si è allungata con altre decine di costituzioni di parte civile. I gruppi più numerosi, oltre a quello di Pavanetto (quasi 8 milioni), sono rappresentati dall'avvocato Michele Peretto (168 persone, circa 5 milioni), a quasi 3 milioni ammonta la somma che l'Affue tutelata da Enrico Conti deve recuperare per



LA GIORNATA
L'arrivo di Najima Romani al centro civico di Cordenons con il cellulare della penitenziaria

380 assistiti, altri due milioni spetterebbero agli 80 clienti dell'avvocato Aldo Pardo. C'è poi il tennista altoatesino Andreas Seppi, 520mila euro affidati a un broker che aveva conosciuto Gaiatto ai tempi in cui faceva il portiere in Val di Fassa, come specifica l'avvocato Michela Luciani.

L'OBIETTIVO

«La speranza di recuperare il denaro è l'ultima a morire - osserva Pardo - però quello che

manca in questa indagine è il denaro liquido entrato in banca attraverso gli Iban croati. Dove è andato a finire?». «Spero che la Procura segua le tracce del denaro che ancora manca all'appello - rilancia l'avvocato Antonio Malattia (36 vittime per 600mila euro) - L'attenzione prestata al caso e l'impegno dedicato deve essere portato a compimento con ulteriori accertamenti a tutela dei truffati. Ci sarà poi la grande questione del rapporto tra la confisca e il diritto a essere risarciti: non è pensabile che lo Stato possa beneficiare dei soldi provento della truffa per confiscarli». Con il sequestro per equivalente, infatti, gli immobili della Studio Holding sono destinati allo Stato italiano. Ieri, in udienza, è tornato il curatore fallimentare croato Boris Zadkovic, nominato per il crac della Studio Holding. Spera di recuperare qualcosa per i suoi creditori in Italia. Le difese dei 17 imputati hanno sollevato una raffica di eccezioni.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRELIMINARE Legali e vittime in coda per l'identificazione ieri a Cordenons

Pressphoto Lancia

SAMUELE FAÈ DAL CARCERE DIFENDE I SUOI 6 MILIONI ANCHE LA CROAZIA VUOLE LE CASE DEL PROMOTER

IL RETROSCENA

CORDENONS «Se non mi avessero rubato quei 10 milioni, avrei risolto tutto». Fabio Gaiatto, come osserva il suo avvocato Guido Galletti, non si stanca mai di ripeterlo. Su quei 10 milioni - e sui flussi di denaro convogliati nella Venice Investment Group attraverso i conti croati intestati alla società inglese che qualcuno ha salvato dallo scioglimento nonostante Gaiatto sia in carcere - si comincia a sollevare il velo. Damijan Terpin, il legale goriziano che difende la slovena Marija Rade, 64 anni, commercialista, nel capo di imputazione indicata come prestanome, venerdì ha depositato una memoria destinata a dare uno scossone al processo. L'ha depositata durante l'interrogatorio che il procuratore Raffaele Tito ha fatto a Capodistria, dove la Rade è comparsa davanti

Il dossier della contabile che aprirà nuove piste

al giudice sloveno Lea Dukic Japelj. Contiene documenti che dimostrerebbero la marginalità della posizione della commercialista che, afferma il suo legale, «si è ingenuamente prestata ad assumere» la direzione delle società di Gaiatto. Si tratta della Venice Investment Group Ltd, della Venice Investment Holding Ltd e della Venice Investment Group doo. «Dopo un mese ha chiesto di essere sollevata dall'incarico - afferma Terpin - Gaiatto ha acconsentito, ma la commercialista croata che aveva le chiavi di accesso al Registro delle imprese non lo ha fatto».

IL PATTEGGIAMENTO

Marija Rade adesso chiede di patteggiare. Ha già depositato 50mila euro, ma la Procura vorrebbe una somma più generosa. L'avvocato Terpin sta valutando. Il suo obiettivo, peraltro condivi-

HA FORNITO INDICAZIONI ANCHE SUI CONTATTI CHE IL TRADER AVEVA IN CROAZIA

so anche da molti legali di parte civile, è spingere gli inquirenti a continuare a indagare su Fabio Gaiatto e il suo mondo. Il legale ritiene che nella memoria, depositata alla vigilia dell'udienza preliminare di sabato e non ancora nota alle parti, ci siano aspetti che gli inquirenti non hanno avuto modo di esplorare.

È stato tirato in ballo anche Mario Bariggi e la sua Angels Consultants doo (già sentito dagli inquirenti e risultato estraneo alle accuse avanzate da Gaiatto circa una truffa da 6 milioni di euro). La Rade è stata in grado di fornire alla Procura un con-



A PROCESSO
Fabio Gaiatto

tratto stipulato tra Gaiatto e la Angels Consultants, nonché la prova del pagamento di un acconto di 70mila euro, versato dalla Venice slovena alla società inglese di Bariggi, affinché si provvedesse alla costituzione di una società americana, due inglesi e una a Dubai per la gestione del forex.

LE ESTORSIONI
Bariggi è però tra le vittime delle estorsioni croate attribuite dalla Dda di Trieste a Gaiatto e ai «casalesi». La Procura lo ha ritenuto estraneo alla vicenda processuale della Venice, alla pari degli altri ex collaboratori di Gaiatto che hanno collaborato con gli inquirenti, a cominciare dalla commercialista croata Karin Perusko, Marco Cavalli e il portoghese Marco Drigo, che al processo siede sui banchi delle parti civili lamentando un danno di 45mila euro.

C.A.